

Report 2018 dell'Agenzia della coesione sui tempi di realizzazione dei lavori pubblici

Opere lumaca, 4 anni per farle

Progettazioni: peggiorata la performance dei comuni

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

È di 4,4 anni la media per realizzare un'opera pubblica; migliorano le performance dei tempi di progettazione delle regioni e dei ministeri, ma peggiorano quelle dei comuni (oltre 20 mesi); si riducono i cosiddetti «tempi di attraversamento» (approvazioni e altro) nella fase di progettazione preliminare; diminuisce il tempo per la realizzazione delle opere di piccolo importo in ragione della riduzione dei tempi di progettazione, mentre aumenta quello delle grandi opere, oltre i 50 milioni; la progettazione preliminare assorbe la maggior parte del tempo della fase progettuale (oggi il 69%, ma era il 75% nel 2014).

È quanto si legge nel Rapporto 2018 sui tempi di attuazione delle opere pubbliche 2018, curato dall'Agenzia per la coesione territoriale nell'ambito del Nuvec (Sistema conti pubblici territoriali. Analisi e monitoraggio degli investi-

menti pubblici) che prende in considerazione l'arco temporale che intercorre tra l'avvio della progettazione e la conclusione dei lavori.

Il documento, che aggiorna la precedente edizione risalente al 2014, prende in esame un campione molto più ampio di 56 mila opere (erano 35 mila nel 2014) per un valore complessivo di 120 miliardi di euro (erano 100 nel 2014). La rilevazione riguarda interventi ricompresi nella programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 e quelli finanziati nel periodo 2000-2006 dalla politica di coesione nazionale, anche dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc, ex Fas).

Nel rapporto si legge che «pur in una sostanziale invarianza delle condizioni in cui si realizzano le opere, è possibile cogliere qualche segnale di cambiamento, sia in senso positivo che in senso negativo». In particolare, rimane sostanzialmente invariata la media dei tempi di realizzazione delle opere (4,4 anni nel 2018 contro 4,5 anni nel 2014): si riducono

leggermente i tempi di progettazione e di esecuzione dei lavori, aumenta leggermente la fase di bando.

Un aspetto rilevante riguarda la contrazione della durata delle opere più piccole per effetto di una riduzione dei tempi di progettazione.

Si allungano i tempi di realizzazione delle opere più grandi (oltre i 50 milioni di euro) per effetto dell'allungamento dei tempi di tutte le fasi.

Il peso dei «tempi di attraversamento» si riduce passando dal 61% al 54%.

La progettazione preliminare è sempre quella dove il peso di tali tempi è maggiore, 69% contro 75% del 2014, ma nelle altre due fasi di progettazione (definitiva ed esecutiva) «tempi di attraversamento» e tempo effettivo della fase arrivano ad equivalersi. Il peso dei «tempi di attraversamento» si riduce in tutte le classi di costo ma in maggiore misura per le opere di importo inferiore ai 5 milioni di euro, che quindi guadagnano in efficienza rispetto a quelle di importo maggiore.

La riduzione di queste fasi, che tipicamente riguardano le approvazioni, risultano più sensibili in alcuni settori rispetto ad altri: la distanza tra il settore meno efficiente (edilizia) e quello più efficiente (altri trasporti) era di 18 punti percentuali nel 2014, adesso la differenza si è ridotta a 8 punti percentuali.

Dal punto di vista territoriale migliorano le performance complessive della Sicilia (la durata netta passa da 6,9 a 5,3 anni) e dell'Umbria (da 4,9 a 4,3 anni) per la contrazione della durata netta in fase di progettazione. Sono invece in peggioramento le performance del Molise (da 4,9 a 5,7 anni) a causa di un incremento dei tempi netti di progettazione (da 3 a 3,7 anni). Rispetto al valore medio nazionale le posizioni delle regioni non mutano nella sostanza nel confronto con il 2014. Cresce la differenza tra la performance migliore (regioni) e quella peggiore (comuni intermedi) da circa nove mesi e mezzo a oltre 20 mesi.

© Riproduzione riservata

